

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

VENDOLA. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

con deliberazione del consiglio comunale del comune di Giovinazzo (Bari) adottata all'unanimità il giorno 13 gennaio 1999, sono state evidenziate e denunciate gravi sequenze di presumibili illeciti penali, illegittimità amministrative, false rappresentazioni e abusi in atti di ufficio, in relazione alla prevista realizzazione di una nuova discarica di rifiuti solidi urbani per il bacino BA2, che comprende i comuni di Bari, Bitonto, Modugno, Giovinezza e Bitritto;

i riferimenti richiamati sono altamente significativi del degrado già determinato con comportamenti che hanno provocato la contestazione ed il successivo rinvio a giudizio di amministratori e soggetti privati per gravi reati (il relativo procedimento dopo dodici anni non si è ancora concluso con sentenza definitiva);

una ulteriore e particolare «zona d'ombra» riguarda la presenza e la partecipazione all'attività del consiglio comunale del consigliere Pantaleo Magarelli, già in anni passati proprietario della suddetta discarica (come risulta dal contratto preliminare di vendita richiamato nella determina del dirigente del servizio difesa ambiente della provincia di Bari del 25 febbraio 1998) e successivamente assegnatario dei lavori di appalto per la realizzazione della nuova struttura per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani, in contrada «San Pietro Pago», da parte della srl Socomes;

lo stesso Pantaleo Magarelli come riportato dal consigliere Del Rosso in sede di consiglio comunale di Giovinazzo del 13 gennaio 1999, risulta essere presidente della Socomes;

una visura della camera di commercio di Bari del Prot.: VIS/34994/1998/CBALL49 riporta che Magarelli è l'Amministratore Unico della succitata srl Socomes;

si evidenzia un conflitto di interesse tra funzioni di rappresentanza politico-amministrativa e private attività imprenditoriali, come è stato già rilevato e denunciato dal consigliere comunale Del Rosso nel corso della riunione del consiglio comunale del 13 gennaio 1999;

lo stesso Magarelli, nella qualità di capogruppo di una forza politica, ha partecipato ad alcune riunioni della speciale commissione Consiliare per l'emergenza rifiuti, sviluppando interventi che dimostrano ancora di più l'evidente conflitto tra l'interesse generale, diretto ad evitare l'ulteriore degrado del territorio comunale e gli interessi personali, tutelati *in primis* con l'aver ceduto la proprietà del sito della nuova discarica e successivamente con l'acquisizione dell'appalto per la realizzazione della struttura;

sullo sfondo si determinano operazioni in contrasto con l'indirizzo del decreto Ronchi e successive integrazioni, in contrasto cioè con la scelta di abbandonare l'opzione, inquinante e a forte impatto ambientale, delle discariche. Difatti si potrebbero realizzare nuovi impianti a tecnologia avanzata, i quali hanno risolto in altre realtà europee e in alcune zone del territorio nazionale il problema in termini di compatibilità ecologica e di civiltà;

la suddescritta situazione di diffusa e persistente anomalia ha già determinato incomprensibili sovvertimenti a livello della compagine politico-amministrativa locale, riconducibili a condizionamenti non già solo esterni, ma frutto di alcune rappresentanze che risiedono all'interno del consiglio comunale interessate alla realizzazione della discarica ed al successivo utilizzo dell'energia di biogas;

la vicenda assume un carattere di estrema gravità se la si rapporta a due procedimenti penali che interessano in

modo diffuso il territorio di Giovinazzo, perché scaturiti da anomalie amministrative e penali cagionate dal comportamento poco limpido di alcune rappresentanze amministrative. I procedimenti penali risalgono agli anni 1988, 1989, 1990 ed epoca successiva, e sono richiamati nella citata deliberazione del consiglio comunale;

poiché quanto su detto è la risultante di una forzatura che si intende operare in violazione delle leggi vigenti, a tutela di particolari interessi ed a danno della salute pubblica, si richiamano anche le argomentazioni sviluppate con motivi aggiunti relativi ad un procedimento svoltosi dinanzi al Tar Puglia, con il ricorso al Consiglio di Stato presentato dai difensori del comune di Giovinazzo, avvocato Giovanni Pellegrino ed avvocato Paolo Colavecchio, nonché alle conclusioni delle conferenze dei servizi svoltesi, presso il commissario straordinario per l'emergenza rifiuti della regione Puglia che vede escluso il territorio di Giovinazzo, già ampiamente degradato, da ulteriori illecite iniziative;

in particolare, in data 25 febbraio 1998 il Dirigente del Servizio Difesa ambiente della provincia di Bari, dottor Angelo Volpicella, ha adottato una determinazione dirigenziale con cui autorizzava l'ampliamento della vecchia discarica in contrada « San Pietro Pago ». Successivamente alla determina, il comune di Giovinazzo inoltrava richiesta di sospensiva del provvedimento al Tar Puglia (proc. 1347/98). Il Tar con ordinanza n. 373/98 del 24/6/98 respingeva la domanda incidentale di sospensione, formulata dai legali rappresentanti del Comune di Giovinazzo, della richiamata determinazione. In data 2 dicembre 1998 il Tar con una nuova ordinanza accoglieva la domanda di sospensiva richiesta dalla Spem in ordine al limite di transito per la comunale « San Pietro Pago »: difatti bisognava riformulare il provvedimento sulla base di nuovi elementi da accertare o già emersi;

in riferimento all'ultima ordinanza di cui sopra, sono stati effettuati nuovi rilevamenti sul territorio interessato da parte

degli organismi preposti che hanno dimostrato documentalmente nuovi elementi di devastazione della zona in questione, (sversamento di reflui nel sottosuolo per capacità di assorbimento, essendo morfologicamente un terreno di natura carsica). Gli avvocati difensori del Comune hanno presentato ricorso al Consiglio di Stato insistendo per la sospensiva della determina che non terrebbe conto che la discarica assorbe i rifiuti solidi urbani più della capacità consentita e del carattere inquinante degli stessi rifiuti, che ad oggi continuano a devastare oltre alla morfologia del terreno anche le falde acquifere necessarie per l'approvvigionamento di acqua potabile -;

iniziative di propria competenza intenda assumere sulla vicenda suddescritta ed in particolare sul palese conflitto di interessi che coinvolge il Consigliere comunale di Giovinazzo signor Pantaleo Magarelli;

quali iniziative si intenda assumere per rimuovere le eventuali cause di incompatibilità tra interessi privati e funzioni di rappresentanza politica ed amministrativa in seno al Consiglio Comunale di Giovinazzo. (4-29189)

VENDOLA. - *Al Ministro della giustizia.*
- Per sapere - premesso che:

nel territorio di Giovinazzo (Bari), e con evidenti collegamenti su vaste zone limitrofe, si sono verificati con inizio dal 1988 ed anche in epoca precedente, numerosi fatti presumibilmente illeciti - alcuni dei quali sono ancora all'esame dell'autorità giudiziaria - che hanno riguardato in prevalenza la realizzazione di discariche (anche abusive) e la gestione incontrollata dei rifiuti: solidi urbani, speciali industriali con sostanze tossico nocive, fanghi rinvenienti dagli impianti di depurazione di fogna e inerti disseminati ovunque;

nel 1988 si sarebbero verificati gravi reati (falso in atto pubblico, abuso in atti di ufficio eccetera), per i quali vi è stato il

rinvio a giudizio di alcuni amministratori dell'epoca e di tale Lorusso Ignazio, Amministratore Unico della Sep s.r.l.: il relativo procedimento 80/97 è stato pendente per il primo grado dinanzi alla II sez. del tribunale di Bari fino al 7 marzo 2000, quando con rito abbreviato si è giunti alla assoluzione degli imputati perché il fatto non sussiste in ordine al falso e per non aver commesso il fatto in ordine all'abuso (il tribunale di Bari non ha ritenuto opportuno l'escussione dei testi, informati sui fatti, nel dibattimento del 7 marzo 2000; strano che ci siano voluti 12 anni per tale sconcertante, ancorché provvisoria, conclusione);

proprio in conseguenza dei suddetti ipotizzati illeciti la Sep s.r.l., contrariamente alle previsioni del piano regionale, ha realizzato nel 1988 nel territorio del Comune di Giovinazzo in contrada « San Pietro Pago » una discarica di Rsu che nello smaltimento ha prodotto un notevole e crescente degrado ambientale, inquinamento del sottosuolo (si tratta di territorio e suolo di natura carsica), danno alla collettività per l'acquisizione abusiva nell'ambito della struttura di una notevole parte di strada pubblica detta di « San Pietro Pago »;

attraverso lo stralcio della posizione del Lorusso, e le normali lungaggini ricorrenti per alcuni processi, tale parte del procedimento si è definito con la prescrizione, laddove avrebbe potuto essere contestata a tutti gli imputati il reato di associazione a delinquere (articolo 416 del codice penale), atteso il vincolo che aveva condotto a realizzare una serie di fatti diretti ad un illecito scopo finale, poi concretizzatosi;

per la discarica in questione (raccolgeva i rifiuti conferiti dai Comuni del bacino numero 2, di cui fanno parte Giovinazzo, Bitonto, Bitritto, Modugno e Bari), mentre il procedimento penale languiva, è apparso sul quotidiano *La Gazzetta del Mezzogiorno*, in data 23 gennaio 1996, il risultato di una inchiesta che denunciava, nei suoi aspetti inquietanti ed oscuri, la

relazione tra questo specifico caso e il contesto illegale e talvolta malavitoso che contraddistingue il ciclo dei rifiuti;

nel *business* venivano indicate alcune società (Sep, Spem, Waste Management) che hanno operato ed opererebbero anche nei territori di Modugno (Bari) e Bitonto (Bari) oltre che nel territorio di Giovinazzo;

dopo l'articolo succitato vennero pubblicate altre notizie di stampa con importanti e precise indicazioni sulle « eco-mafie », con un passaggio significativo che, per costituire una vera denuncia di « *notitia criminis* », dovrebbe aver avuto sviluppi sul piano giudiziario. Si fa riferimento, infatti, ad un imprenditore di Grumo Appula (Bari) (*Gazzetta del Mezzogiorno* del 26 marzo 1996), coinvolto da amministratori e funzionari comunali (quali ?) nel sotterrare di notte rifiuti pericolosi, gestiti dai Nuvoletta e da altri personaggi noti alle cronache giudiziarie nazionali, e di un clan barese;

l'imprenditore afferma nell'articolo su richiamato che: « ...alcune cose bisognerebbe chiederle a Mario Capriati » chiedendo che lo stesso sa tutto sulla vicenda rifiuti;

in altre notizie di stampa, Nuvoletta viene accostato alla Loggia massonica « Mozart » di La Spezia, con cui avrebbe controllato e smistato anche i rifiuti provenienti dalla discarica Pittella situata nei pressi della provincia ligure;

in danno del territorio di Giovinazzo, oltre ad alcune attività apparentemente legittime, sono stati svolti interventi pesantemente abusivi su almeno due cave, poste in prossimità della discarica, in contrada « San Pietro Pago » e « Parco della Volpe », dove sono confluite migliaia di tonnellate di rifiuti speciali industriali con sostanze tossico nocive (i più pericolosi quelli provenienti dalla Toscana e in specie da Santa Croce sull'Arno attraverso il Consorzio Acquarone che acquisiva tutti i fanghi delle concerie per poi smistarli in Puglia attraverso la s.r.l. Tersan Puglia e Sud Italia di

Modugno), nonché di fanghi rinvenuti dagli impianti di depurazione di fogna della città di Bari;

in relazione a tale gravissima situazione e dopo particolari indagini sono stati rinviati a giudizio tale Della Foglie Silvestro (cfr. decreto di citazione a giudizio n. 4415/94) - Amministratore Unico della Tersan - oltre 35 coimputati per vari reati ambientali e con contestazione all'udienza del 28 febbraio 1997 anche del reato di associazione per delinquere (il procedimento n. 4415/94, assegnato alla dottoressa Tomasicchio della Circondariale, ha assunto il n. 75217/95 della Pretura di Modugno e, dopo la contestazione dell'associazione per delinquere, trasmesso per competenza alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Bari, dove ha assunto il n. 15854/97/21 ed assegnato alla stessa dottoressa Tomasicchio, nelle more trasferita alla Procura del Tribunale);

in tale procedimento il comune di Giovinazzo si è costituito parte civile per il risarcimento dei notevoli danni subiti e l'avvocato difensore, nell'anno 1999, ha richiesto la trasmissione di copia degli atti al ministero dell'ambiente perché, sulla base del decreto Ronchi, fosse emessa un'ordinanza per la bonifica dei siti inquinati, con oneri a carico dei responsabili, preoccupandosi inoltre di costituire in mora gli imputati;

sta di fatto però che, ad oggi, non si è pervenuti ad alcun risultato concreto, pur risalendo i fatti illeciti commessi al 1989-1990 ed epoca successiva;

recentemente poi vi è stata una circostanziata denuncia del presidente della commissione consiliare emergenza rifiuti del comune di Giovinazzo, unitamente all'ex assessore all'ambiente, trasmessa al sostituto procuratore della Repubblica, Dott. Rossi, con una serie di indicazioni di fatti illeciti, relativi sia alla vecchia discarica che a quella che illecitamente si vorrebbe realizzare come ampliamento sulla già esistente discarica in contrada « San Pietro Pago »;

in relazione alle illegittimità riscontrate sotto il profilo amministrativo vi sono anche procedimenti dinanzi al Tar Puglia ed al Consiglio di Stato, quest'ultimo su ricorso dei difensori del comune di Giovinazzo, avvocato Giovanni Pellegrino ed avvocato Paolo Colavecchio, iscritto al n. 11079/00 V sez., con indicazioni precise e con richiamo dei motivi aggiunti, depositati dinanzi al Tar a seguito di verifiche espletate su tutta la complessa su tutta la complessa situazione;

quale sia lo stato dei succitati procedimenti giudiziari;

quali siano le ragioni dei gravi ritardi nella definizione di una vicenda che, al di là degli aspetti penali, evoca uno straordinario danno alla salute dei cittadini e prospetta il delicato tema del condizionamento della criminalità organizzata sul ciclo dei rifiuti. (4-29190)

CANGEMI. - *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* - Per sapere - premesso che:

i cittadini residenti nel quartiere di San Giovanni Galermo a Catania, nei condomini, edificati all'inizio degli anni ottanta nella vie Barriera 19, 21, 27 e del Fasano 49, sono esposti ad una grave situazione di inquinamento elettromagnetico per la presenza di una stazione elettrica, costruita nel 1986, adiacente le abitazioni, e di nuovi tralicci che sorreggono cavi dell'alta tensione rasente le abitazioni;

uno degli elettrodi non rispetta le distanze minime previste dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 23 aprile 1992, poiché passa a sei metri di distanza dalla terrazza della palazzina E di via Barriera 19;

gli edifici oggi sono posizionati tra due grandi elettrodi, distanti tra loro un centinaio di metri, e di fronte alla stazione elettrica, con un'esposizione a tre fonti di inquinamento elettromagnetico, con gravi conseguenze per la salute dei cittadini;

l'Asl di Catania ha registrato valori molto alti (4,4 microtesca) di gran lunga superiore ai limiti di cautela;

nell'area interessata si registra una alta presenza di disturbi e patologie riconducibili all'elettrosmog;

attualmente sono in corso lavori di ampliamento e potenziamento della stazione elettrica, sta inoltre per essere attivato un ripetitore per telefonia mobile WIND;

appare dunque gravissima, oltre che contraria alle indicazioni di Governo e Parlamento, la scelta di potenziare una installazione che non può non suscitare una grande preoccupazione per i cittadini, già esposti ad inquinamento elettromagnetico -:

quali immediate iniziative si vogliono assumere per tutelare la salute dei cittadini di San Giovanni Galermo, garantendo l'applicazione degli orientamenti del Parlamento sull'inquinamento elettromagnetico, impedendo un ulteriore potenziamento delle installazioni e promuovendo iniziative di risanamento per diminuire l'esposizione. (4-29191)

NAPOLI. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

nei giorni scorsi è stata incendiata, ad opera di ignoti, l'autovettura del professor Giovanni Pittari, preside dell'Istituto Magistrale di Locri (Reggio Calabria);

nel mese di giugno dello scorso anno il preside Pittari è stato selvaggiamente picchiato da un gruppo di giovani, proprio nel periodo in cui si svolgevano le prove d'esame per gli alunni esterni;

verso lo stesso edificio scolastico, nella notte di Capodanno, sono stati esplosi numerosi colpi di pistola;

gli ultimi episodi vanno ad aggiungersi a quelli, altrettanto gravi, attuati nei confronti dell'Istituto professionale per l'industria e l'artigianato di Siderno (Reggio Calabria);

appare assurdo che possa esserci l'attenzione della criminalità anche nei confronti di istituzioni scolastiche e dei suoi legittimi rappresentanti -:

quali urgenti iniziative intenda assumere al fine di garantire le istituzioni scolastiche che operano in un'area fortemente a rischio, quale quella della locride. (4-29192)

LUCCHESI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere, se cumuli la carica di Capo del Governo e di segretario dei Ds, visto che giornalmente, invece di parlare degli angoscianti problemi del paese, tutti insoluti e che si sono aggravati sotto la sua gestione, fa ad avviso dell'interrogante, vera e propria bassa polemica di partito con il leader della Opposizione. (4-29193)

MIGLIORI e GNAGA. - *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, dell'ambiente e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

dal novembre del 1997 l'Eurelba srl facente parte del Gruppo minerario Eurit spa, attende il rinnovo della concessione mineraria riguardante la località di San Rocco in comune di Marciana (Livorno);

trattasi di attività produttiva legata al ciclo delle « ceramiche avanzate » con riscontri occupazionali che gli ammortizzatori sociali non riescono più ad assicurare e con gravi rischi di perdite di posti di lavoro ulteriori nelle altre miniere sinergiche elbane di Porto Azzurro e Rio Marina;

su richiesta del Ministro dell'ambiente, la società in questione ha provveduto a sottoporre l'intera area alla procedura di valutazione di impatto ambientale, depositandola presso la regione Toscana il 1° febbraio 2000;

tali risultanze sono state illustrate alla stampa, ai cittadini ed agli amministratori elbani il 15 febbraio 2000 -:

quali iniziative immediate si intendano assumere affinché, esaurite regolar-

mente tutte le normative procedurali richieste e di legge, sia concesso il rinnovo della suddetta concessione mineraria, onde scongiurare una evitabile mini occupazione, concedere la possibilità di un proseguo ad una tecnologicamente avanzata linea di produzione, permettere una attività ambientalmente compatibile.

(4-29194)

ORESTE ROSSI. — *Ai Ministri della sanità e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

in località Bricco dell'Olio, un comune di Alessandria, sono stati installati numerosi ripetitori e antenne;

sono pendenti ulteriori richieste per installare, nello stesso sito, nuovi impianti;

risulta che in tale zona vi siano eccessivi casi di neoplasie, tra l'altro un aumento negli ultimi anni —:

se intendano intervenire al fine di sospendere le nuove installazioni previste in attesa di effettuare uno studio sulla compatibilità ambientale e sanitaria dei ripetitori e delle antenne già esistenti e sulla eventuale relazione con le numerose patologie tumorali insorte. (4-29195)

LUCCHESI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

se non ritengano di respingere le richieste di cassa integrazione e di prepensionamento per quelle società che vanno a costruire stabilimenti all'estero al fine di ricavare un forte guadagno, pagando meno il costo del lavoro;

se non ritengano di bloccare ogni tipo di finanziamento a dette società, non potendosi accettare, oltretutto, che si smantellino gli stabilimenti in Italia per andarli a costruire fuori;

se non sia il caso di predisporre una norma precisa, che stabilisca il divieto assoluto alla partecipazione di gare pubbli-

che per quelle società che hanno chiuso gli stabilimenti in Italia e sono andati a costruirli in Europa, in Asia e in America Latina;

se non si ritenga altresì di vietare che con soldi pubblici possano essere acquistati prodotti, autoveicoli ed altro, che siano stati dalle società italiane prodotte fuori dall'Italia. (4-29196)

LUCCHESI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

quanti posti di lavoro si siano persi nell'ultimo triennio;

quanti siano stati i licenziamenti, quanti i pensionamenti, quanti siano stati sottoposti in cassa integrazione;

quali industrie ed aziende abbiano fatto ricorso alla cassa integrazione e quale sia stato il costo a carico dello Stato per ciascuna società;

se vi siano state assunzioni, quante ed in quali società;

se il Ministro abbia predisposto un piano di occupazione e cosa intenda fare per dare un posto di lavoro a chi attende anche da 10-15 anni, come si verifica in particolare nel sud. (4-29197)

SBARBATI. — *Ai Ministri delle finanze, per i beni e le attività culturali e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

le ultime leggi approvate dal Parlamento in materia di istruzione, riconoscono al libro di testo e al libro in genere un ruolo fondamentale per l'educazione dei giovani e dei cittadini;

per tale motivo in Italia sull'editoria libraria si applica un'imposta Iva ridotta al 4 cento;

lo stesso ruolo formativo, educativo, culturale e sociale viene riconosciuto agli strumenti musicali che concorrono ad educare tutti i cittadini piccoli e grandi;

in Europa, in particolare in Gran Bretagna, sugli strumenti musicali, acquistati per uso didattico, non si paga alcuna imposta Iva, mentre in Italia non si offre alcun aiuto concreto a chi vuole accedere alla pratica musicale tramite uno strumento quasi che esso non abbia lo stesso ruolo del libro di testo -:

se non intenda abbassare al 4 per cento l'aliquota Iva sugli strumenti musicali (pianoforte, chitarra, flauto, violino, batteria, organo eccetera) sui quali invece grava oggi un'aliquota Iva del 20 per cento. (4-29198)

NAPOLI. - *Ai Ministri dell'interno e della giustizia.* - Per sapere - premesso che:

nei giorni scorsi sono stati esplosi, ad opera di ignoti, due colpi di fucile caricato a pallettoni contro un garage di proprietà della casa di cura « Villa Elisa » di Cinquefrondi (R.C.);

le fucilate hanno raggiunto un'autoambulanza di proprietà della struttura sanitaria, provocando notevoli danni;

l'episodio a danno di una struttura sanitaria che offre validi servizi ha creato viva preoccupazione nell'intero territorio;

il vile atto intimidatorio va ad aggiungersi ai numerosissimi « avvertimenti » che ormai quotidianamente vengono registrati in provincia di Reggio Calabria a danno di amministratori pubblici, professionisti, commercianti, proprietari terrieri ed altri -:

quali urgenti interventi intendano attuare per assicurare alla giustizia i responsabili del vile atto intimidatorio;

quali urgenti iniziative intendano assumere al fine di garantire la sicurezza dei cittadini nell'intera provincia reggina.

(4-29199)

LUCCHESI. - *Al Ministro degli affari esteri.* - Per sapere:

come venga selezionato il personale docente per le scuole italiane all'estero;

se la selezione avviene per segnalazione esclusiva dei membri del Governo o dei « grandi » dei partiti che compongono la maggioranza di Governo. (4-29200)

BORGHEZIO. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

a Limbiate (Milano) nella notte di domenica scorsa, in una grande cascina sita in via Trento n. 23, si è svolta un'incredibile guerra tra « famiglie » di contrapposti clan siciliani ivi residenti, i Fadale ed i Gianninò;

la violentissima rissa si è svolta con violenza inaudita ed ha reso necessario l'intervento di decine e decine di auto delle forze dell'ordine, che con estrema difficoltà, soltanto dopo oltre 2 ore, hanno avuto ragione dei contendenti che si affrontavano armati di picozze, pale, mazze da baseball e persino bottiglie molotov, facendo correre serio pericolo di esplosione delle numerose bombole di gas presenti nella cascina e determinando addirittura l'intervento dei vigili del fuoco, uno dei quali, aggredito, veniva anche gravemente ferito;

le numerose persone partecipanti alla battaglia risultavano al 99 per cento pregiudicate, anche per gravi reati;

quali urgenti provvedimenti di polizia si intenda attuare per liberare Limbiate e la Brianza da queste che ad avviso dell'interrogante sono presenze mafiose, che contrastano con la tradizione di onestà operosa delle popolazioni autoctone, espungendo la malapianta germinata dai provvedimenti di soggiorno obbligato che hanno innestato nel tessuto sano della terra lombarda e padana il cancro mafioso. (4-29201)

MIGLIORI e GNAGA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il corpo di polizia penitenziaria è stato smilitarizzato con la legge n. 395 del 1990 e che in seguito a tale smilitarizzazione sono state introdotte nuove qualifiche, infatti è stato istituito il ruolo degli ispettori, dove sono stati inseriti coloro i quali appartenevano al ruolo dei marescialli;

nel 1993 è stato bandito il primo concorso per ispettori del corpo e nel 1994 tale concorso è stato espletato e conseguentemente è stata stilata la relativa graduatoria dei vincitori in data 6 ottobre 1994;

i vincitori sono stati inviati presso la scuola di formazione di Cairo Montenotte con la qualifica di vice ispettore per la frequenza del corso della durata di mesi sei, e successivamente pubblicati sul *Bollettino Ufficiale* in data 30 maggio 1995, graduatoria di cui sopra che determinava la data di promozione alla qualifica di vice ispettore al 21 novembre 1994, data in cui ha avuto inizio il citato corso di formazione;

i vincitori del predetto concorso attualmente sono gli unici appartenenti al ruolo, che hanno tale qualifica per averla conseguita mediante concorso pubblico e quindi non per effetto della legge sul riordino delle carriere (decreto-legge n. 200 del 1995) né per effetto della riforma dell'amministrazione (legge n. 395 del 1990) e quindi hanno acquisito il titolo per merito —:

quale sia la fonte normativa in base alla quale è stata determinata la data di decorrenza della promozione al 21 novembre 1994 e non al 6 ottobre 1994, considerato che tale anomalia ha impedito ai predetti vincitori di concorso di ottenere la qualifica di ispettore superiore con effetto dal 1° gennaio 1999. (4-29202)

ORESTE ROSSI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in provincia di Alessandria si sta assistendo ad un aumento preoccupante della criminalità legato soprattutto all'arrivo di numerosi extracomunitari e alla costituzione di vere e proprie bande organizzate dedite alla malavita;

nei giorni scorsi una donna di ottanta anni residente in una frazione del comune di Alessandria è stata violentata e rapinata di ben 45 mila lire;

è inammissibile che non si garantisca più ai cittadini la sicurezza neppure quando si trovano nelle proprie case e li si costringa a vivere nella paura o ad armarsi per tentare di difendersi —:

quali provvedimenti straordinari intenda varare il Governo per fronteggiare l'emergenza criminalità e, se intenda aumentare il personale a disposizione delle forze dell'ordine relativamente la provincia di Alessandria. (4-29203)

NAPOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

alcuni giorni fa è stata pubblicata la bozza del regolamento per l'istituzione della graduatoria permanente prevista dalla legge n. 124/1999;

dal contenuto del regolamento si evince che nelle graduatorie permanenti verranno presi in considerazione solo i titoli posseduti per l'inserimento delle graduatorie del doppio canale, senza l'aggiunta di altri titoli culturali, borse di studio, dottorato di ricerca o altro;

una simile disposizione creerebbe grande disparità di trattamento tra docenti, giacché andrà a ledere diritti acquisiti dai supplenti con la normativa precedente alla legge n. 124/1999;

se non ritenga necessario ed urgente rivedere la bozza del regolamento in questione, al fine di far valutare, per la predisposizione delle graduatorie permanenti, non solo i titoli di servizio ma anche quelli culturali. (4-29204)

NAPOLI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e della funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

in data 26 maggio 1999 tra l'Aran e le confederazioni sindacali Cgil, Cisl, Uil e Snals è stato sottoscritto il contratto collettivo nazionale di lavoro del computo scuola;

per effetto delle disposizioni contenute nel suddetto contratto, lo *status* dei capi d'istituto, cui è per legge attribuita la qualifica di dirigenti scolastici, viene sensibilmente menomato nelle sue competenze;

nella specie, è stato posto in essere un notevole ridimensionamento del ruolo e delle funzioni dei Capi d'Istituto, i quali rappresenterebbero una figura puramente « residuale », priva degli strumenti per operare con efficacia; il tutto in contrasto con la normativa sulla dirigenza scolastica;

per quanto sopra un gruppo di capi d'istituto ha impugnato, innanzi al giudice amministrativo, il contratto del personale della scuola;

in particolare gli articoli 19, 20, 21, 25, 28, 29, 34, 48, 49, tabella A lettera D/2, tabella A lettera c/1, Allegato articolo 2, del nuovo contratto collettivo risultano violare la legge sulla dirigenza scolastica, l'articolo 97 della Costituzione, l'articolo 2, primo comma, lettera c) della legge n. 421 del 1992;

i citati articoli del contratto collettivo evidenziano, altresì, eccesso di potere per carenza di presupposti e mancata considerazione di circostanze essenziali;

l'articolo 19 del Ccnl annulla i compiti specifici del capo d'istituto, limitandosi a dettare che questi « assicura la gestione unitaria dell'istituzione scolastica e la finalizza all'obiettivo della qualità dei processi formativi, predisponendo gli strumenti attuativi del piano dell'offerta formativa »;

l'articolo 20 del Ccnl prevede, per i soli capi d'istituto, una valutazione periodica sull'attività in genere (prevista peral-

tro con un anno di anticipo rispetto al decreto legislativo n. 59 del 1998), da cui viene fatta dipendere l'attribuzione o meno dell'indennità aggiuntiva di cui all'articolo 21, terzo comma;

contemporaneamente mentre il decreto legislativo 59 del 1998 prevede forme di valutazione dei capi d'istituto sotto il profilo dei risultati della scuola, il Ccnl si riferisce genericamente all'attività degli stessi, allargando oltremodo il capo di indagine;

il tutto senza che sia stato varato un adeguato Sistema nazionale di valutazione;

se non ritengano necessario ed urgente, in accordo con le organizzazioni sindacali, rivedere il Ccnl al fine di garantire le norme di legge già esistenti e per concedere ai capi d'istituto i poteri e gli strumenti necessari allo svolgimento delle funzioni legate alla dirigenza scolastica.

(4-29205)

GRAMAZIO. — *Ai Ministri della funzione pubblica e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

attualmente, nella Croce Rossa Italiana sono vacanti in organico 900 posti di vario livello;

un'ordinanza presidenziale, in attuazione della legge finanziaria del 1998, ha stabilito una scadenza di termini per il passaggio in ruolo del personale precario al 31 dicembre 1996 per i militari e al 31 dicembre 1998 per i civili -:

quali iniziative intendano porre in essere affinché la Croce Rossa possa sanare la situazione dei precari militari e civili;

se non intendano invitare il presidente della Croce Rossa ad affrontare e sanare, nel contesto generale della riorganizzazione e funzionalità dell'ente, la situazione di tutti quei servizi attualmente carenti di personale nonché a provvedere alla sistemazione dei 78 militari precari che operano da anni nella Croce Rossa

Italiana e che, grazie alla burocrazia, sono stati tagliati fuori dal primo concorso per la sistemazione del precariato. (4-29206)

GRAMAZIO. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

la Croce Rossa Italiana, comitato provinciale di Roma, a causa del decreto legge n. 626 del 1994 « Sicurezza e igiene sui posti di lavoro » ha visto chiudere dall'ufficio d'igiene della usl competente per territorio il centro di pronto intervento sito in via Cesena a Roma;

a tale Centro, che aveva un proprio posto di pronto intervento, sono stati apposti i sigilli proprio a causa dell'inadempienza agli obblighi previsti dal decreto n. 626/1994;

l'autoparco centrale aveva già sollecitato, in data 16 maggio 1998, il Comitato romano della CRI ad uniformarsi alle norme contenute nel decreto legge n. 626/1994;

tali adempimenti non sono stati effettuati ed hanno, quindi, portato alla chiusura del Centro di pronto soccorso convenzionato con il 118 emergenza regionale;

quali iniziative intenda adottare nei confronti della giunta esecutiva nazionale della CRI affinché intervenga sulla malagestione del comitato romano più volte denunciato per inadempienza anche dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori della Croce Rossa. (4-29207)

NAPOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

con numerosi atti ispettivi l'interrogante ha denunciato la grave e non sottovalutabile situazione creatasi nei confronti dei lavoratori dell'Isotta Fraschini di San Ferdinando (Reggio Calabria);

lo stabilimento che occupava nel 1993 295 lavoratori, allo stato ne occupa 245 di cui 60 in produzione fittizia e 190 in cassa integrazione guadagni straordinaria;

nonostante le pendenze giudiziarie dell'imprenditore Malvino, sono stati elargiti dallo Stato finanziamenti, di svariati miliardi, per corsi di formazione professionale sempre uguali;

nel luglio del 1999 l'Isotta Fraschini è stata chiusa perché dichiarata fallita dal tribunale di Palmi;

il tutto mentre si stava svolgendo la riqualificazione del personale;

non è dato sapere quale sarà la fine dei lavoratori nel prossimo mese di luglio, data fissata per la scadenza della cassa integrazione;

appare assurdo vedere che mentre si continua a parlare di sviluppo intorno all'area portuale Gioia Tauro, tutto taccia sull'Isotta Fraschini e sul destino dei suoi lavoratori —:

quali siano i reali intendimenti sul futuro dell'Isotta Fraschini e dei suoi lavoratori. (4-29208)

NAPOLI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e della funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

nella scuola media « T. Campanella » di Gioia Tauro (Reggio Calabria) continuano a registrarsi, nel corso dell'anno scolastico, episodi inquietanti che non aiutano certamente al buon andamento didattico;

sono spariti i registri di classe con le annotazioni dei rapporti disciplinari nei confronti degli alunni e sembrerebbe che su questo episodio non sia stata neppure redatta regolare denuncia;

è sparito, sempre senza regolare denuncia, persino il registro di opposizione delle firme da parte dei docenti;

nel dicembre del 1999 è stato fatto esplodere, ad opera di sconosciuti un ru-

dimentale ordigno, per la cui dinamica esiste un verbale redatto dai carabinieri del luogo;

i vetri delle finestre dell'istituto vengono puntualmente rotti, aggravando così la già precaria e discutibile situazione dell'intero edificio scolastico;

pur rientrando l'istituto tra quelli definiti nelle aree a rischio, e sembrerebbe non esserci un'adeguata preparazione in tal senso neppure da parte del capo d'istituto;

la formazione delle stesse classi non è avvenuta in conformità alle normative vigenti per le scuole a rischio -:

se non ritenga necessario ed urgente avviare un'adeguata indagine ispettiva ministeriale al fine di accertare la situazione ed assumere le iniziative conseguenti.

(4-29209)

**Apposizione di una firma
ad una mozione.**

La mozione Collavini ed altri n. 1-00447, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 23 marzo 2000, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Chincarini.

**Apposizione di firme ad una
interrogazione.**

L'interrogazione a risposta in Commissione Bono n. 5-07429, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 24 febbraio 2000, è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati Alboni, Anedda, Ascierio, Bampo, Barral, Biondi, Buontempo, Calzavara, Carlesi, Nuccio Carrara, Chincarini, Collavini, Costa, Cuscunà, Dalla Rosa, Divella, Fei, Filocamo, Fino, Fragalà, Gasparri, Gazzilli, Gramazio, Landolfi, Liotta, Mancuso, Manzoni, Martinat, Martinelli, Misuraca, Nania, Neri, Ozza, Paolone, Piva, Radice, Rallo, Rasi, Rivelli, Rivolta, Santori, Saponara, Saraca, Stradella, Tatarella, Tringali, Zaccchera.

**Ritiro di documenti
del sindacato ispettivo.**

I seguenti documenti sono stati ritirati dai presentatori:

interrogazione a risposta orale Saraceni ed altri n. 3-05310 del 15 marzo 2000;

interrogazione a risposta scritta Vincenzo Bianchi n. 4-28999 del 16 marzo 2000.